



ROMA
4 settembre 2018



Le competenze per l'Agenda 2030 nella scuola italiana



Fondazione
Agnelli

Stefano Molina
fondazioneagnelli.it

Schema della presentazione

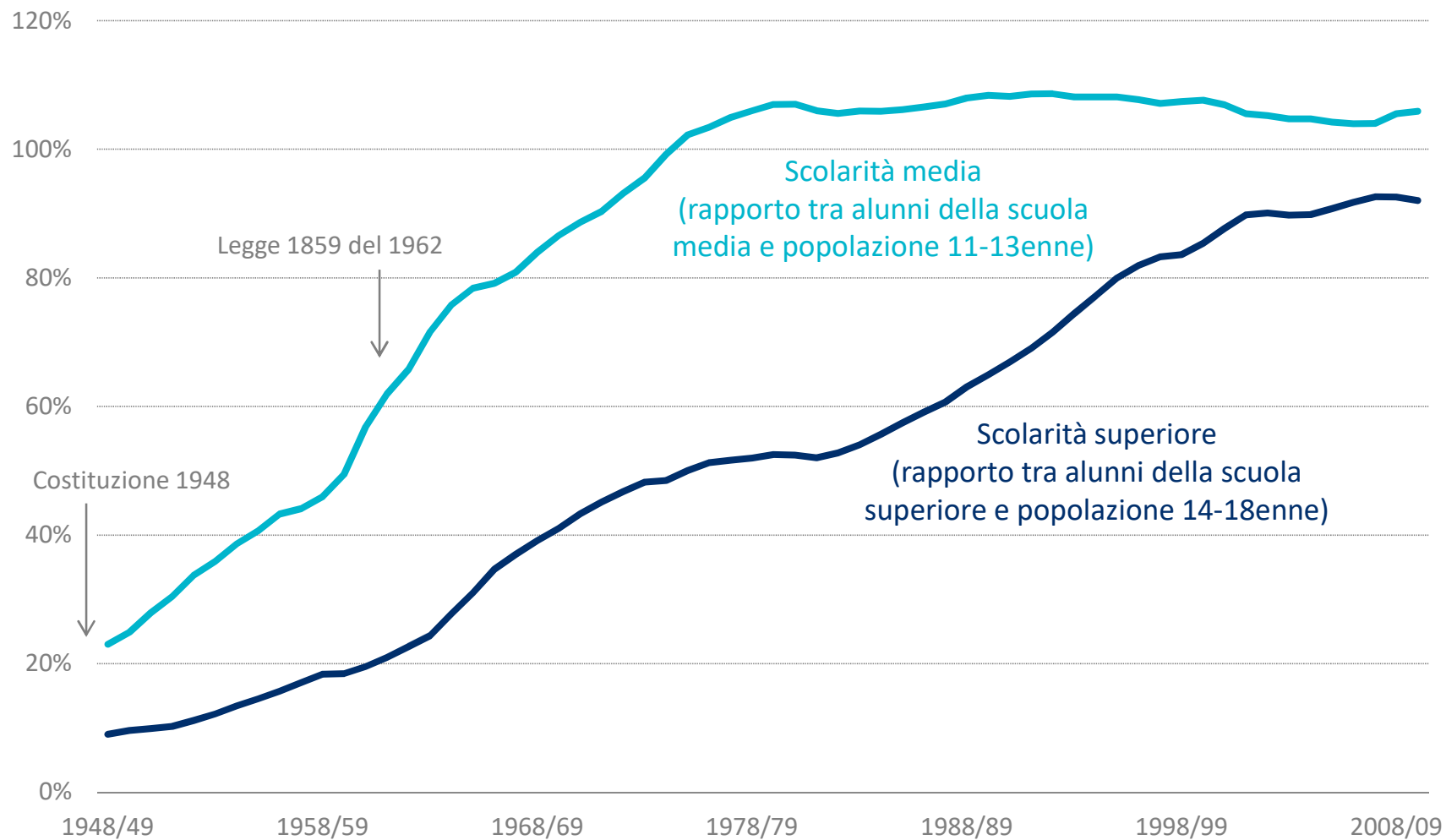
1. Il sistema di istruzione in Italia. Alcune **caratteristiche**
2. Quali **risultati** ottiene il sistema di istruzione italiano?
3. Le **competenze**. Problemi di definizione
4. **ESS** ed **ECG**, nuove dimensioni educative
5. Riflessioni per conclusioni



1. Il sistema di istruzione in Italia. Alcune caratteristiche

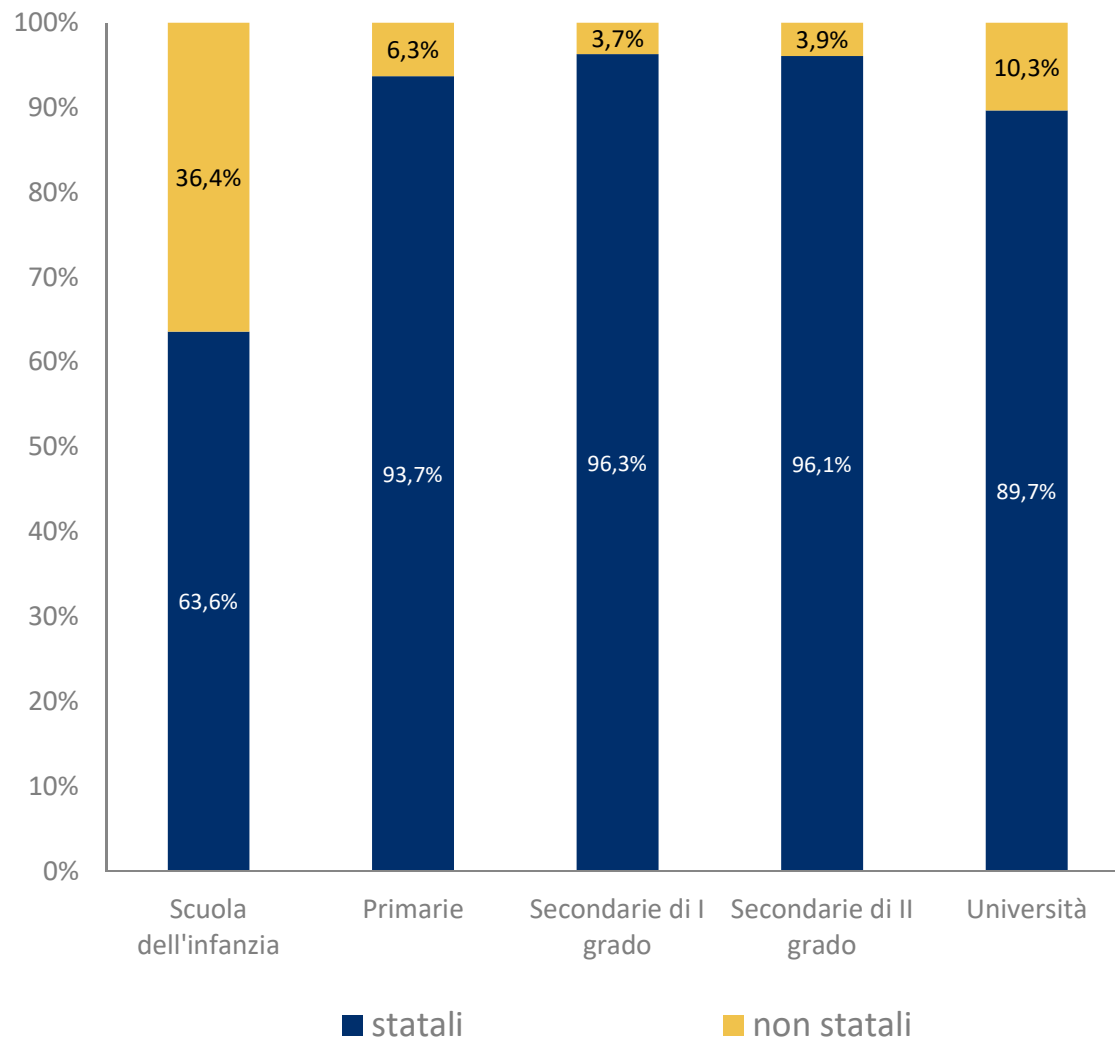


1.1. La scolarità italiana si è sviluppata tardivamente



Fonte: Elaborazioni su dati MIUR e Istat

1.2. Istruzione in Italia: un affare di Stato



Distribuzione % dei
10.4000.000 alunni / studenti
iscritti al sistema, per tipologia
di istituzione scolastica o
universitaria

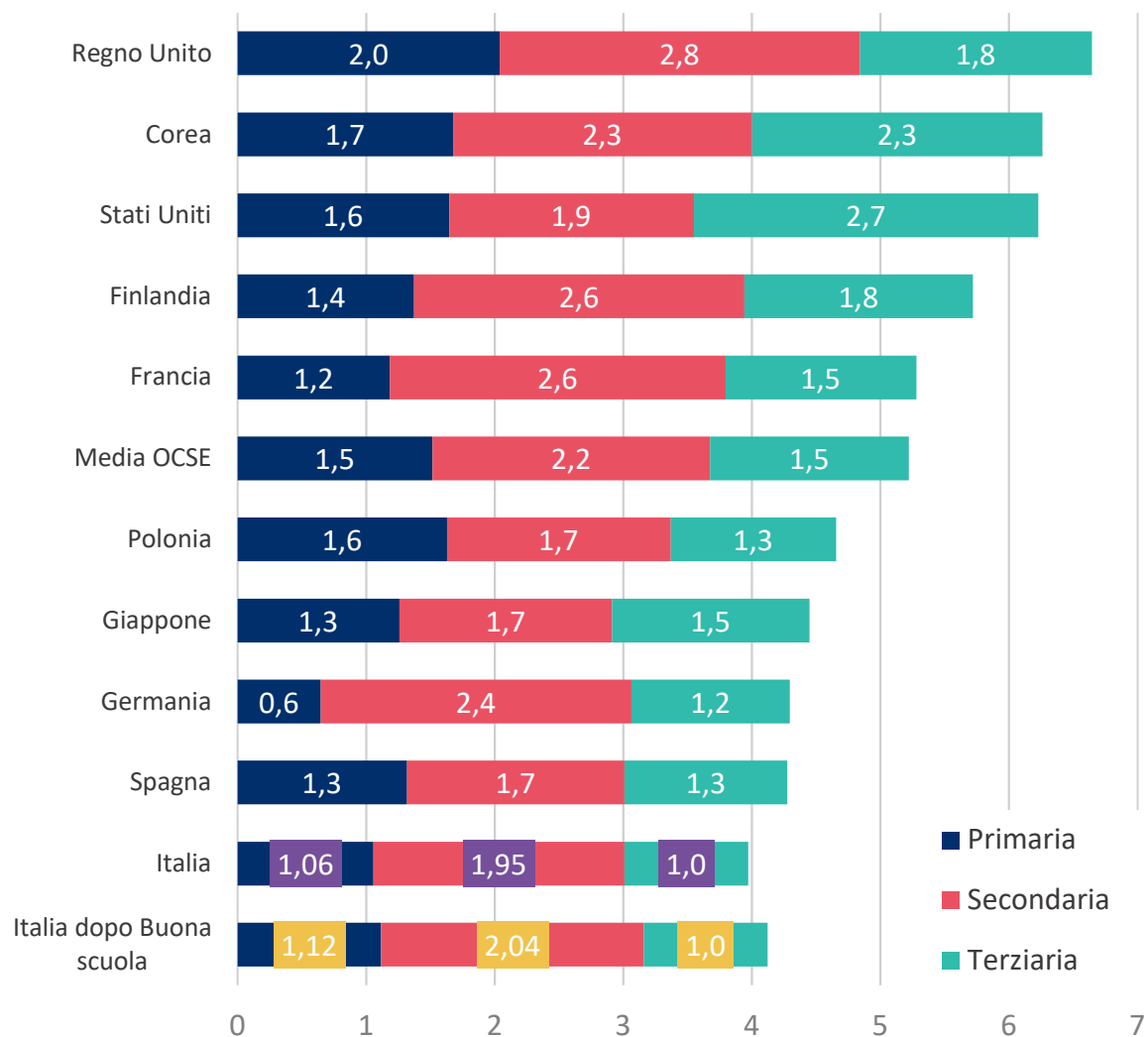
... con discreti margini di
autonomia per le istituzioni
scolastiche e accademiche

Rilevanza dei temi:

- valutazione delle scuole e
- programmazione



1.3. Una spesa per l'istruzione relativamente modesta



Valori espressi in percentuale di PIL, per grado di istruzione, 2014

L'Italia spende il 4% del proprio PIL per scuola e università, meno della media Ocse (5,2%).

Con i tre miliardi di € della Buona scuola (dal 2016) l'investimento italiano cresce nell'istruzione primaria e secondaria, ma rimane modesto.



Fonti: Education at a Glance 2017, e per "Italia dopo la Buona scuola" stime FA su dati RGS

1.4. Docenti italiani sempre più avanti con gli anni...

	Primarie			Secondarie I grado			Secondarie II grado		
	< 30 anni	30-49 anni	>= 50 anni	< 30 anni	30-49 anni	>= 50 anni	< 30 anni	30-49 anni	>= 50 anni
Italia	1	39	60	1	39	60	0	29	71
Francia	8	66	26	9	65	27	5	58	36
Germania	8	51	41	7	45	48	5	52	42
Finlandia	8	61	31	8	60	32	4	50	46
Spagna	9	58	34	3	61	36	2	61	37
media OCSE	12	56	32	10	54	36	7	52	40
Stati Uniti	15	53	31	17	53	30	14	52	34
Giappone	17	52	31	16	54	31	11	52	37
Corea	20	65	15	12	62	26	11	59	30
Regno Unito	31	54	15	24	58	18	9	49	42

Distribuzione % dei docenti per fascia di età e per grado di scuola (2015).

Non vi sono evidenze di una migliore/peggiore qualità degli insegnamenti in funzione dell'età dei docenti. Ma sono diversi i rapporti con le nuove tecnologie, con l'ESS e l'ECG, il tipo di formazione iniziale ricevuta (sbilanciata sul disciplinare), ecc.

Si va verso un'uniformità generazionale del corpo docente (vedi scuole superiori italiane), con problemi di gestione del turnover.



2. Quali risultati ottiene il sistema di istruzione italiano?



2.1. Quali risultati ottiene l'istruzione italiana?

Sguardo agli obiettivi europei e ai traguardi realistici per il 2030

	ITALIA						MEDIA UE 28*			
	2000	2005	2010	2017	...	2030	2000	2005	2010	2017
Tasso di completamento degli studi secondari (% pop 25-64enne)	45,2	50,1	55,1	60,9		75?	64,4	69,4	72,7	77,5
Tasso di completamento degli studi terziari (% pop 30-34enne)	11,6	17,1	19,9	26,9		40?	22,4	28,1	33,8	39,9
Uscite precoci dal sistema di istruzione e formaz. (% di 18-24enni)	25,1	22,1	18,6	14,0		8?	17,6	15,7	13,9	10,6
Partecipazione ad attività di lifelong learning (% pop 24-65enne)	4,8	5,8	6,2	7,9		12?	7,1	9,6	9,3	10,9



Fonte: per i dati dal 2000 al 2017, Eurostat (* i dati del 2000 si riferiscono all'UE 27).
Per il 2030, nostre ipotesi basate su estrapolazione

2.2. Ma la qualità dei sistemi educativi non si misura più esclusivamente in termini di frequenza e titoli conseguiti



Millennium Development Goals
2000 – 2015

Target 2.A Fare in modo che, entro il 2015, tutti i ragazzi, sia maschi che femmine, **possano terminare un ciclo completo di scuola primaria.**



2.3. A contare davvero sono apprendimenti e competenze



Sustainable Development Goals 2015 - 2030

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino un'istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

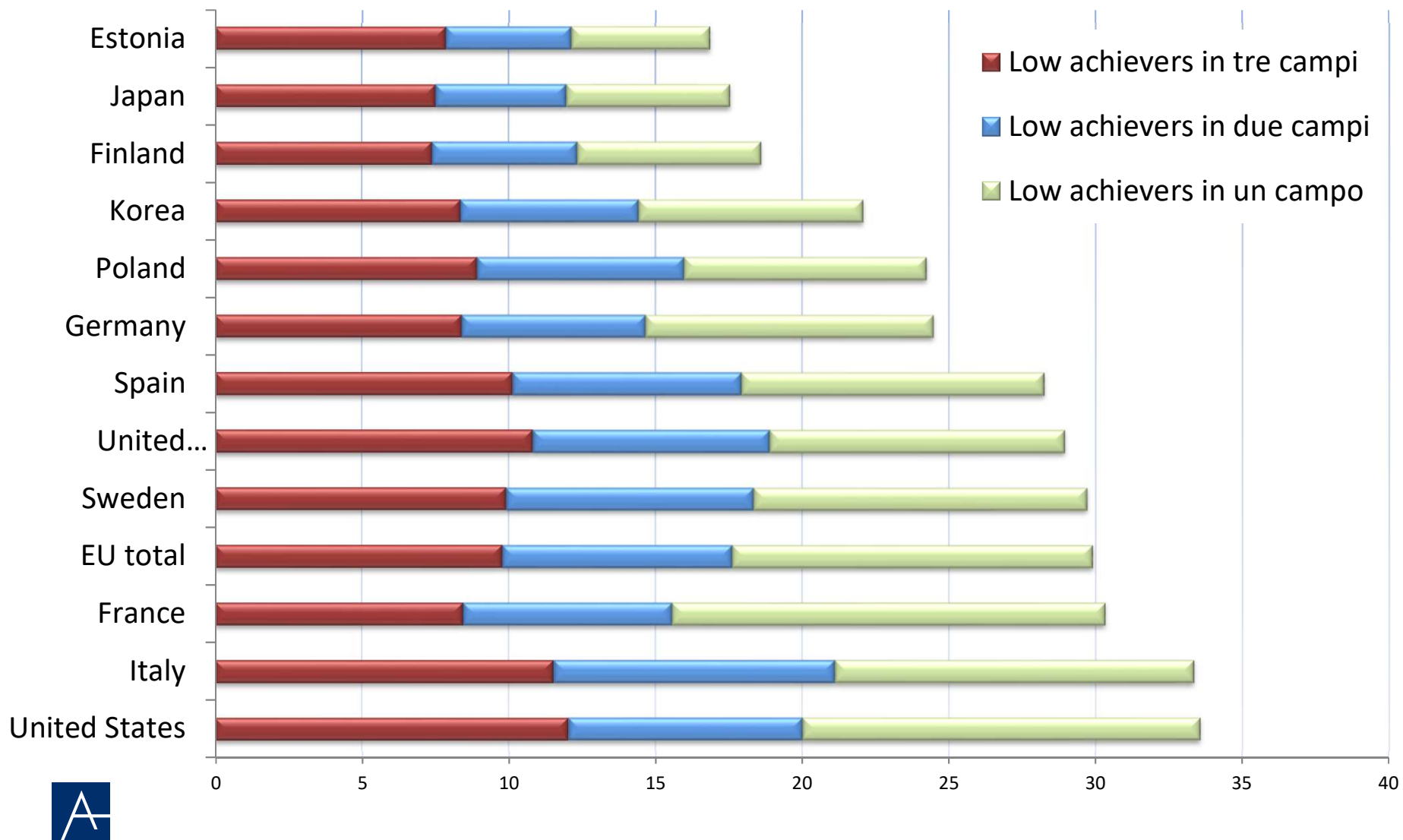
4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile



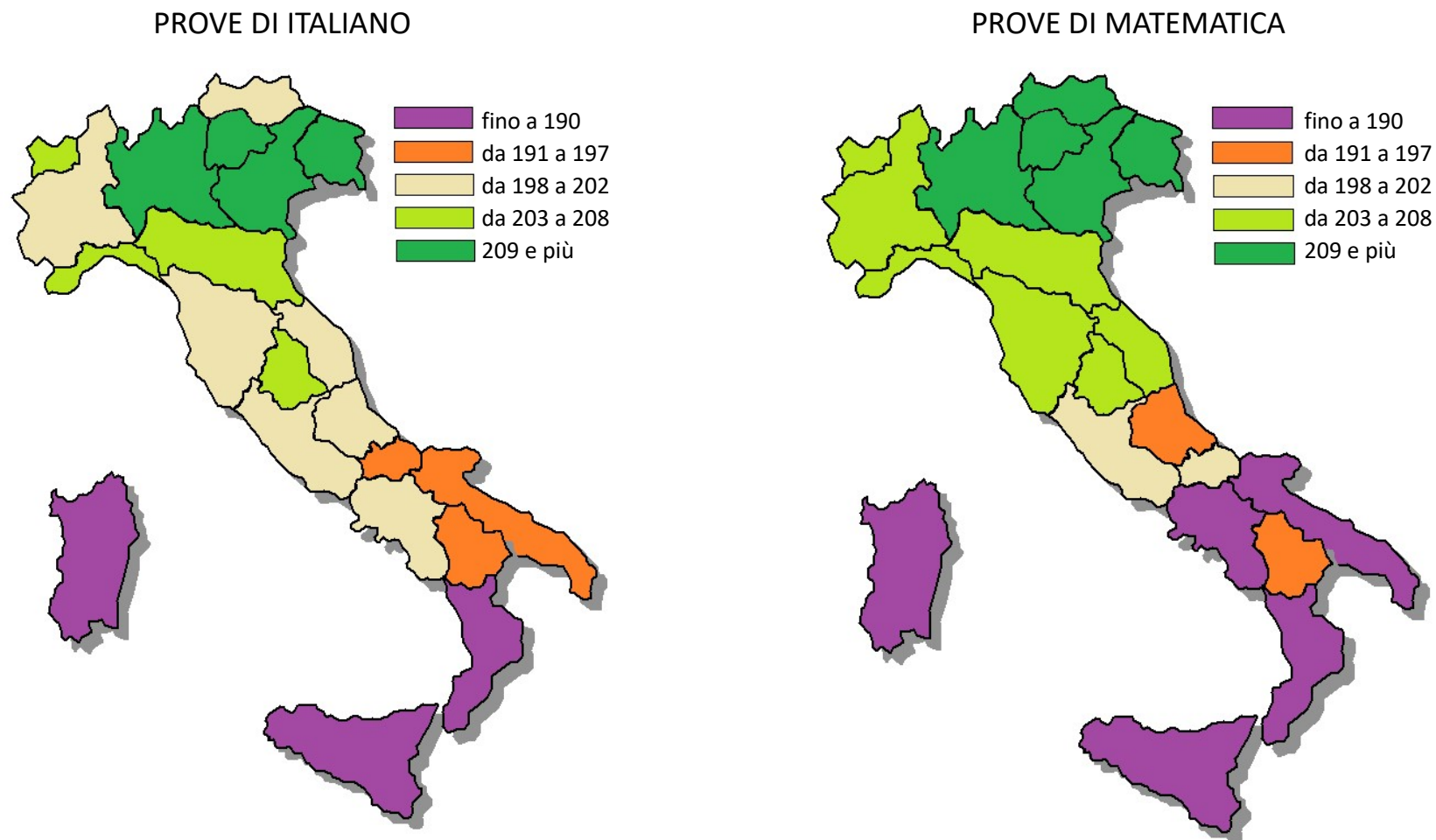
2.4. Apprendimenti e competenze: un'Italia poco brillante sulla scena internazionale...



Fonte: Elaborazione su dati Pisa 2015 (% quindicenni insufficienti alle prove di lettura, matematica e scienze)



2.5. ... e che presenta profondi divari territoriali.



Fonte: Elaborazione su dati Invalsi 2017 (risultati medi regionali alle prove del 2° anno di superiori)

3. Le competenze. Problemi di definizione



L'ordinamento scolastico tutela la libertà di insegnamento (articolo 33) ed è centrato sull'autonomia funzionale delle scuole (articolo 117). Le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando così una parte decisiva dell'autonomia che la Repubblica attribuisce loro. Per garantire a tutti i cittadini pari condizioni di accesso all'istruzione ed un servizio di qualità, lo Stato stabilisce le norme generali cui devono attenersi tutte le scuole, siano esse statali o paritarie. Tali norme comprendono: la fissazione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle **competenze** degli studenti; le discipline di insegnamento e gli orari obbligatori; gli standard relativi alla qualità del servizio; i sistemi di valutazione e controllo del servizio stesso.

Con le Indicazioni nazionali s'intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle **competenze** dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza. Per l'insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle **competenze** e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2010).

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle **competenze-chiave** per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006ⁱ) che sono: 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) **competenza** matematica e **competenze** di base in scienza e tecnologia; 4) **competenza** digitale; 5) imparare a imparare; 6) **competenze** sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale. Queste sono il punto di arrivo odierno di un vasto confronto scientifico e culturale sulle **competenze** utili per la vita al quale l'Italia ha attivamente partecipato. L'impegno a far conseguire tali **competenze** a tutti i cittadini europei di qualsiasi età, indipendentemente dalle caratteristiche proprie di ogni sistema scolastico nazionale, non implica da parte degli Stati aderenti all'Unione europea l'adozione di ordinamenti e curricoli scolastici conformi ad uno stesso modello. Al contrario, la diversità di obiettivi specifici, di contenuti e di metodi di insegnamento, così come le differenze storiche e culturali di ogni paese, pur orientati verso le stesse **competenze** generali, favoriscono l'espressione di una pluralità di modi di sviluppare e realizzare tali **competenze**. Tale processo non si esaurisce al termine del primo ciclo di istruzione, ma prosegue con l'estensione dell'obbligo di istruzione nel ciclo secondario e oltre, in una prospettiva di educazione permanente, per tutto l'arco della vita.

Nell'ambito del costante processo di elaborazione e verifica dei propri obiettivi e nell'attento confronto con gli altri sistemi scolastici europei, le Indicazioni nazionali intendono promuovere e consolidare le **competenze** culturali basilari e irrinunciabili tese a sviluppare progressivamente, nel corso della vita, le **competenze-chiave** europee.

3.1. Ma di cosa parliamo quando parliamo di competenze?

- Abbiamo da poco ultimato un tentativo di ricostruire «il viaggio delle competenze», tra diversi settori disciplinari e contesti d'uso
- Nel mare magno delle definizioni e delle accezioni è emersa ben presto l'impossibilità di individuare un comune denominatore
- Ne è derivata la necessità di costruire una mappa per orientarsi, in un momento storico di successo del termine competenze in campo educativo, ma anche di confusione



3.2. Alcune polarità irriducibili

- Performance o potenziale?
 - dalle scienze linguistiche (Chomsky)
 - chiare, ad es, le applicazioni nel campo delle risorse umane
- Le competenze o la competenza?
 - atomismo vs olistico
 - Le Boterf e la mobilitazione (logica combinatoria e non additiva)
 - limiti delle numerose liste e classificazioni
- Dotazione individuale o dimensione collettiva?
 - economisti e psicologi vs sociologi e pedagogisti (cooperazione)
 - non basta «saper agire» e «voler agire»: occorre «poter agire»
 - creatività (individuale) → innovazione solo se socialmente riconosciuta
- Trasferibili o non trasferibili?
 - implica processi di de-contestualizzazione e ri-contestualizzazione
- Misurabili o non misurabili?



3.3. Alcuni pregiudizi in campo educativo sulle competenze

- Un concetto davvero esogeno alle scienze dell'educazione?
- L'opposizione è diffusa, crescente al crescere dei gradi scolastici e dell'importanza attribuita alle discipline
- Sovente evocata un'opposizione competenze/conoscenze, che invece non esiste (essendo le seconde risorse per le prime)
- Il loro sviluppo non chiama in causa solo l'area scientifica
- Sono funzionali alle esigenze del lavoro? Sì, ma non solo



4. ESS ed ECG, nuove dimensioni educative



4.1. Le competenze per l'Agenda 2030

- L'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale non riguardano soltanto contenuti da trasmettere, ma devono riuscire a tradursi quotidianamente in azioni concrete, responsabili e solidali.
- Sono dunque un buon esempio di competenze (di cittadinanza) intese come conoscenza posta intenzionalmente in azione.
- Con l'Agenda 2030 si realizza una convergenza di due percorsi educativi che nascono in contesti diversi: l'ESS in campo ambientale, l'ECG nel mondo della cooperazione.
- Si afferma la non neutralità del mondo scolastico rispetto alle responsabilità educative, indipendentemente dalle scelte curriculari





Corso e-learning "L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"

Il corso e-learning "L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile", realizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), intende spiegare, linguaggio semplice e accessibile, i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals), approvati nel settembre 2015 dalle Nazioni Unite. Il percorso si suddivide in 20 moduli per una durata complessiva di circa 3 ore. I primi tre moduli si propongono di offrire una visione d'insieme dell'Agenda 2030, delle strategie di implementazione e della misurazione degli obiettivi; i restanti moduli sono dedicati a ognuno dei 17 obiettivi. I contenuti didattici multimediali, esercizi interattivi e riferimenti all'attualità arricchiscono il percorso formativo per mostrare la rilevanza dell'Agenda 2030 nel contesto internazionale e nazionale, nonché nella quotidianità di ciascuno.

Il corso viene erogato in modalità asincrona, su una piattaforma che registra gli accessi e la frequenza, con la possibilità di usufruire di segnalibri ed help desk; al termine del corso verrà rilasciato il certificato di completamento dell'attività formativa.

Guarda il video promo



Le lezioni del corso in "sviluppo sostenibile" di ASvis



Sono disponibili online le 8 lezioni svolte durante il corso di laurea triennale in Economia all'Università LUISS Guido Carli di Roma

Per fare conoscere meglio e a tutti l'importanza dell'Agenda 2030 dell'Onu, l'ASvis ha diffuso canali la serie di videoregistrazioni del corso seminariale tenuto da membri del Segretariato ASvis e coordinato da Enrico Giovannini, professore ordinario di statistica economica all'università Ca' Foscari di Venezia e portavoce dell'Alleanza. Il corso si è svolto durante il secondo semestre del 2017 con 201 studenti del secondo anno del corso di laurea triennale in economia alla Università LUISS Guido Carli di Roma. Tutte le lezioni sono disponibili online come riportato di seguito:

- La prima, su “L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu” è stata a cura di Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia.
- La seconda lezione, su “I criteri e gli indicatori per valutare la sostenibilità di un modello di sviluppo” è stata tenuta da Giovannini.
- La terza lezione è stata tenuta da Aldo Ravazzi Douvan, chief economist presso la Direzione Generale “Sviluppo Sostenibile, Energia e Clima” del ministero dell'Ambiente, tutela del territorio e del mare (MATTM), su “Il rapporto della Commissione Europea sullo sviluppo sostenibile, La Strategia italiana di sviluppo sostenibile e le politiche ambientali”.
- La quarta lezione è stata tenuta da Toni Federico, coordinatore del comitato scientifico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, su “L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, le politiche per rispettare gli Accordi di Parigi”.
- La quinta lezione su “La strategia italiana di sviluppo sostenibile, le politiche per l'istruzione e l'educazione” è stata tenuta da Andra Gavosto, presidente della Fondazione Agnelli.
- La sesta lezione, su “Le principali politiche sociali per lo sviluppo sostenibile, le politiche per eliminare le disuguaglianze di genere” è stata tenuta da Lirio Abbate, presidente della Fondazione Agnelli, che si è soffermata sulla distinzione tra “differenze” e “disuguaglianze”.
- La settima lezione su “La sostenibilità nelle politiche delle imprese” è stata tenuta da Giulio Lo Iacono, Responsabile delle Relazioni con gli Stakeholder dell'ASvis, che ha esposto le principali politiche delle aziende volte alla sostenibilità.
- L'ottava lezione su “Le dimensioni istituzionali dello sviluppo sostenibile” è stata tenuta da Enrico Giovannini che ha illustrato come le istituzioni possono de-terminare le loro attività orientandosi sull'Agenda 2030.

Le videoregistrazioni sono state fatte tra settembre e novembre 2017, di giovedì pomeriggio dalle 17 alle 20, presso la sede LUISS di Viale Romania, a cura di Pierluigi Nalli e dell'ASvis.



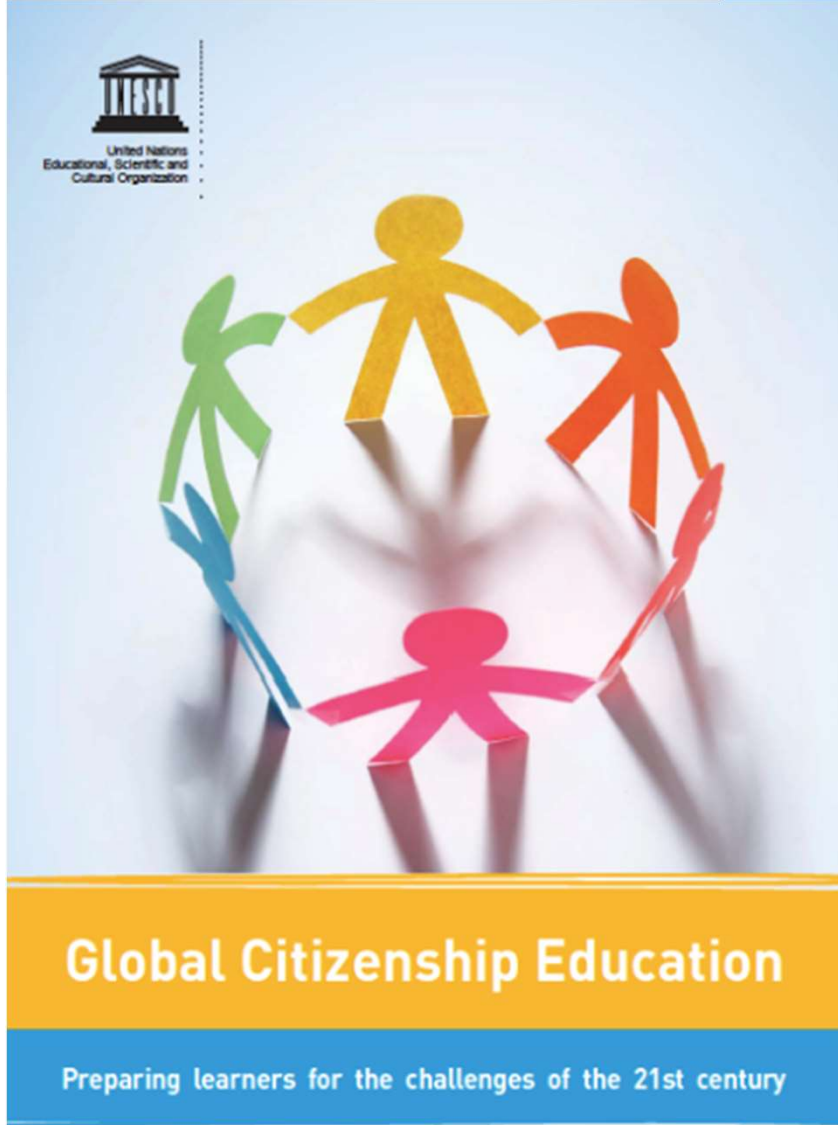


Educazione agli Obiettivi

per lo Sviluppo Sostenibile

Obiettivi di apprendimento





STRATEGIA
ITALIANA
PER
L'EDUCAZIONE
ALLA
CITTADINANZA
GLOBALE



Riflessioni per conclusioni



- Il sistema educativo, non solo in Italia, è sottoposto a pressioni per un passaggio dalla trasmissione di conoscenza alla costruzione di competenze
- Un uso sinora prevalentemente retorico dell'idea di competenze non riesce tuttavia a incidere positivamente sulla qualità dell'istruzione
- Molto lavoro deve essere ancora fatto, nelle scuole e all'università, per adattare la didattica e l'offerta formativa alle diverse sfide del cambiamento tecnologico, della globalizzazione ecc.
- L'Agenda 2030 si propone come una bussola preziosa in grado di orientare le politiche nazionali – non solo in campo educativo – e di assicurarne il doveroso coordinamento con quelle dei nostri partner
- ESS ed ECG non dovrebbero essere percepite come responsabilità supplementari per la scuola (tantomeno come materie aggiuntive), ma come criteri trasversali capaci di orientare l'insieme delle attività scolastiche, curricolari e non, dando loro un senso unitario.





GRAZIE DELL'ATTENZIONE!

stefano.molina@fondazioneagnelli.it

fondazioneagnelli.it

